

tra il bene e il male. Le sole calamità possono in lui destare qualche senso di compassione, e far che umano divenga quel cuore che era prima di sasso. Si avvede allora d'esser uomo, e conosce che meritano riguardo quelli che sono della sua medesima specie. Se tanta pietà vi desta nel seno un incognito, che al par di voi va errando per questa spiaggia, quanto dovrà maggiormente intenerirvi il vostro popolo d'Itaca, se egli avviene che il veggiate un giorno patire? quel popolo, che gli Dei vi confideranno, come si confida il gregge al pastore, potrà per vostra cagione divenire infelice, se imprudente sarete nel regolarlo, o se nutrirete soverchia ambizione o severchio orgoglio. Mai quasi i popoli non patiscono senza colpa de' principi; perchè è obbligazione del principe d'impedire i mali che possono affliggere i vostri vassalli.

Ascoltava questi detti Telemaco col cuore pieno di tristezza e di noja; ed: oh misera, egli diceva, oh infelice condizione de' principi! Serve il re, e non comanda al suo popolo, se dee tutte a lui sacrificare le sue cure, tutto il suo tempo a pensare a quanto può occorrere, e sempre trovarsi preparato e per tutti, e per ciascheduno in particolare. Picciola fatica vi sembra il dovere accomodarsi alle loro debolezze, correggerli da padre, e renderli e virtuosi e felici? La regia autorità non è sua, se niente può egli fare per suo piacere, o per sua gloria; è autorità delle leggi, perchè a quelle gli conviene obbedire, e darne altrui l'esempio. A parlar dunque con proprietà, altro non è il sovrano, che il difensore delle leggi. Le leggi son quelle che hanno a regnare per opera sua; ed egli dovrà sempre affaticarsi, sempre vigilare, perchè non ricevano oltraggio; onde il principe e la persona meno tranquilla di tutto lo stato, perchè schiavo del suo dovere consacra la sua libertà e il suo riposo alla libertà e alla felicità de' suoi sudditi.